

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2007)
Heft: 49

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

18 agosto 1977: quando la montagna volle scendere in piazza

Chi oggi dal nucleo di Verscio si incammina nel bosco, in direzione della Streccia, probabilmente non dedica più di qualche sguardo incuriosito ai due ruderi che sovrastano il sentiero, poco dopo il piccolo cartello avvitato su un albero che dice: «Canvitt da la Maga». Due rustici abbandonati, come tanti sparsi ovunque sulle nostre montagne, che però raccontano una storia fuori dall'ordinario. Una storia sbiadita ma leggibile, anche a 30 anni di distanza, nella finestra spezzata a metà della costruzione che si trova sulla destra rispetto a chi sale. Una cornice interrotta ma con le sbarre intatte, a impedire l'accesso verso un interno che non esiste più. Quella finestra come tante pietre, raccolte e ammassate sul prato davanti all'uscio, sono lì dal 18 agosto 1977: quando la montagna, poco prima dell'alba, scaricò verso valle 15 mila tonnellate di pietra e fango, che seguendo il riale Riei terminarono la loro corsa nella piazza del paese. Una pagina traumatica della storia verscese – sebbene non fu fortunatamente segnata da perdite umane – che, a tre decenni di distanza, abbiamo rievocato insieme ad un testimone speciale: Marco Mariotta, all'epoca 31enne membro del Municipio.

Era la frana...

«Il ricordo è nitido, nonostante il tempo trascorso: io mi volto e vedo il materiale che arriva, riempie il letto del riale Riei e si accumu-

la contro il ponte fino a tracimare. Le fotografie scattate qualche ora dopo dalla polizia, per quanto ci sembrano impressionanti, non riescono a rendere conto di quanto accadde in quei momenti. L'acqua bloccata dai detriti invadeva la piazza e le strade, era ovunque, come un fiume in piena».



Cominciamo dai suoi ricordi di quella mattina.

«La pioggia cadeva già da giorni, tanto che l'acqua dentro casa mia, poco più sotto della strada cantonale, lambiva già le ginocchia. Il capo del posto di polizia allora presente sulla piazza, Alessandro Crivelli, mi aveva telefonato alle quattro e mezza, dicendo: "È meglio che ci troviamo, perché stamattina non vedo per niente bene la situazione"».

Una riunione d'emergenza?

«In un certo senso, anche se si trattava di un incontro... a due. I colleghi municipali – il sindaco Federico Cavalli, Romualdo Cavalli, Tarcisio Gobbi e Gianroberto Cavalli – erano assenti per le vacanze estive, così come il segretario comunale».

E cosa accadde?

«Uscito di casa subito dopo la telefonata, avevo da pochi passi superato il ponte della strada cantonale e mentre camminavo in mezzo alla piazza, all'altezza della fontana, si levò un boato».



E quale fu la sua reazione, nella improvvisa veste di capo delle autorità comunali chiamate a fronteggiare la crisi?

«Devo ammettere che, almeno per la prima ora, non capivo più nulla. L'accesso all'altro lato del riale era bloccato, perciò ero all'oscuro di quanto fosse accaduto a casa mia. In più, essendo un neofita della politica, non conoscevo la procedura da seguire per notificare l'emergenza: e viste le vacanze dell'edilizia, per giunta, incontrammo anche forti ostacoli nel riuscire ad avviare lo sgombero».

Come fu possibile prendere in mano la situazione?

«Per quanto riguarda la parte "burocratica", fu providenziale l'aiuto assicuratosi dal segretario comunale di Cavigliano Silvestro Rusconi. Già in mattinata, poi, i colleghi municipali fecero precipitosamente rientro dalle vacanze. I lavori di pulizia furono invece svolti a partire dalla mattina stessa, giorno e notte, sino a domenica 21 agosto, grazie a un grande contingente di uomini giunti da fuori Comune. C'erano militi della Scuola reclute di Losone, uomini della Protezione civile, pompieri e polizia di Locarno, persino quattro esploratori che giunsero spontaneamente da Viganello».

Quanto tempo ci volle per riportare la situazione alla normalità?

«I lavori si protrassero grosso modo fino al Natale 1977. Grazie anche all'interessamento del Governo – la mattina stessa del disastro

arrivarono in paese i consiglieri di Stato Flavio Cotti, Argante Righetti e Fulvio Caccia – vennero poi programmati gli interventi di messa in sicurezza sul riale Riei. Interventi poi solo parzialmente realizzati, con un investimento di quasi un milione. In proposito, c'è un aneddoto curioso: il piccolo ponte sul Riei che ancora oggi si trova davanti alla Scuola Dimitri venne ricostruito a spese della Migros, che offrì 55 mila franchi al Comune dopo avere organizzato una colletta a livello svizzero».

E per quanto riguarda la sua situazione personale?

«Alla fine, fui anche il più danneggiato tra i proprietari: quella mattina il riale mi aveva scaricato in casa due metri di acqua e fango... Ci vollero quattro mesi per poter tornare ad abitarvi, ma grazie all'ospitalità che mi fu offerta in paese si trattò di un periodo non troppo duro».

Insomma, ha pagato un tributo doppio al maltempo...

«In quegli anni mi venne da pensare di avere un conto in sospeso con la natura. Pochi mesi dopo ero diventato presidente dell'Unione sportiva Verscio, e la grande alluvione del 1978 si portò via il campo di calcio...».

Ma questa è un'altra storia.

Oliver Brogini



Non è facile organizzare un appuntamento con l'avvocato Sergio Salvioni perchè ha sempre moltissimi impegni, ma finalmente posso recarmi a casa sua. Ci vado con la fotografa Katja Snozzi, quasi vicina di casa dell'avvocato.

Ci accoglie la figlia maggiore, Daniela, l'unica non sposata dei tre figli Salvioni. Poi ci saluta la signora Monica Salvioni nata von Kanitz di madre svedese. Ci accompagna nella cucina accogliente, centro importante della loro dimora, e ci serve da bere. Infine arriva l'avvocato e gli pongo le prime domande.

Mentre parliamo, Katja scatta molte foto, alcune delle quali le troviamo su questa pagina.

Che effetto le ha fatto compiere ottanta anni?

Non me ne sono accorto. Ho invitato alcuni amici e le famiglie dei miei figli ed abbiamo gustato un ottimo pranzo. Ero triste quand'era finito.

Lei è nato a Bellinzona. Ma i Salvioni non sono luganesi?

La prima traccia dei Salvioni che ho trovato è a Venezia. La madre di Carlo Goldoni era una Salvioni. Un ramo importante della famiglia si è trasferito ad Erba, altri rami a Pisa ed a Montalcino. Questi erano farmacisti. Tra le librerie di antiquariato ho reperito un commento letterario del Tiraboschi stampato a Pisa da un Perego Salvioni nel Cinquecento.

A Erba e Como vi sono tuttora numerose famiglie Salvioni e in genere si tratta di impresari costruttori ed architetti. Il mio trisnonno Carlo è venuto a Lugano dove ha aperto i fondachi, i supermercati di allora. Poi si è trasferito a Bellinzona. Vicino al Teatro c'è ancora la casa Salvioni dove aveva aperto una cartoleria e un negozio di porcellane; di fronte al Teatro aveva insediato la sezione alimentare.

Questo trisnonno Carlo aveva quattro figli: Arturo, mio nonno, Carlo, professore di filologia, Giuseppe e Attilio. Il professor Carlo avviò i primi studi sui dialetti ticinesi e lombardi e ancora oggi a livello internazionale ci si basa sui suoi lavori. Egli insegnava all'Università di Pavia. Aveva due figli che, pur essendo svizzeri, combatterono con l'esercito italiano nella guerra '14-'18 e vi persero la vita. Mi aveva impressionato questo episodio:



Gli ottanta anni dell'avvocato Sergio Salvioni

co e perciò Francesco era contrario al matrimonio, ma l'amore ha vinto.

Come mai è tanto legato all'alta Leventina?

Nel 1928 mio padre ha costruito a Fiesso, frazione di Rodi, uno chalet ed io ci sono sempre andato durante le vacanze. Posso quindi affermare che ho passato la mia infanzia a Bellinzona e nella Leventina alla quale mi sento fortemente legato. Purtroppo la costruzione della strada nazionale leventinese ha distrutto un po' la tranquillità. Vicino a noi era venuto ad abitare durante le vacanze Lauro Amadò, detto Laio, che ha militato per parecchi anni nella nazionale svizzera di calcio; eravamo diventati amici.

Insieme siamo stati tante volte al "Giardino", il vecchio ed abbandonato alpe di Prato.

Quando ho voluto affittarlo, i boggesi me l'hanno negato, ma quando i militari l'hanno pure voluto per controllare gli esercizi di tiro, hanno preferito darlo a me perchè non amavano particolarmente i tiri dell'artiglieria.

Con la collaborazione d'alcuni muratori valtelinesi e bergamaschi, dei veri giganti che mi ricordavano i personaggi di Rabelais, durante i fine settimana, nel giro di due mesi l'alpe è ridiventato abitabile, primitivo sì, senza acqua calda e altre comodità ma ideale come base per le nostre gite ed escursioni. Fino a cinque anni fa ci siamo andati regolarmente, ma poi la schiena e le gambe non me l'hanno più permesso.

quando il padre Carlo lo apprese, disse ai suoi studenti: "Loro hanno fatto il loro dovere, io faccio il mio" ed iniziò la sua lezione. Mio nonno Arturo aveva tre figli e una figlia: Carlo, detto Carletto, Arturo - mio padre -, Livio, morto prima della mia nascita in un incidente di motocicletta, e Ada sposata con Stefano Gabuzzi. Mio padre Arturo nella sua cartoleria aveva delle linotype e stampava fogli volanti come annunci di nascita, di morte, di matrimonio, o altro. Nel 1928 acquistò dal fallimento della ditta Colombi la testata de "Il Dovere". Lo ha rilanciato con alcuni giornalisti tra cui Plinio Verda, il miglior giornalista dal 1935 al 1980.

Mio padre Arturo si era innamorato della figlia di Francesco Antognini, più contadino che avvocato e presidente dell'Azione cattolica in Ticino.

Mio padre invece era agnosti-

Perchè come figlio di un tipografo è diventato avvocato?

Mio nonno e mio zio materni erano avvocati. Nel 1947 potevo scegliere tra medico, ingegnere, architetto e avvocato. Non so disegnare e ho orrore del sangue, perciò ho scelto la carriera giuridica. Non volevo diventare avvocato, bensì specializzarmi in diritto pubblico internazionale e dopo nove semestri e la laurea con tesi all'università di Berna sono andato a Vienna dal famoso professore Verdross-Drossberg. Lui mi ha fatto una raccomandazione per lo studio legale di Foster-Dulles a Washington che più tardi divenne segretario di stato degli USA.

Purtroppo nel 1951 è morto mio padre e son dovuto tornare in Ticino. Per non perdere tempo ho deciso di prepararmi per gli esami d'avvocato e notaio presso la pretura. La pratica l'ho fatta dallo zio Antognini a Bellinzona e da Ferruccio Bolla a Lugano. Nel 1953 ho dato gli esami.

Ed è andato a Washington?

Non era possibile subito. Perciò sono entrato per un anno nello studio dell'avvocato Zanolini a Locarno. Ho affittato una camera a Minusio, poi a Locarno e a Muralto. Siccome un avvocato è troppo coinvolto nelle cause, sono rimasto.

Quando e dove ha conosciuto sua moglie?

Lavorava presso la Libreria Internazionale sotto i portici di Locarno, una libreria frequentata da moltissimi personaggi illustri, scrittori, pittori, artisti, letterati e con una buona scelta di libri. Io leggo e leggevo molto e ci andavo regolarmente - più regolarmente dopo aver conosciuto Monica - e nel 1961 ci siamo sposati.

Ricorda uno dei suoi primi processi?

Certo, era il processo che ha visto coinvolti Von der Heydt (proprietario del Monte Verità e di una stupenda collezione di opere d'arte), Vladimir Rosenbaum (antiquario di Ascona) per un testamento falso confezionato da un cittadino svedese di nome Tage Thiel, che era nel contempo un testimone importante in una vertenza tra due magnati svedesi della stampa e che aveva accusato uno dei due di connivenza con i nazisti. Se fosse stato condannato, il giornale avrebbe perso ogni credibilità. Thiel fu condannato e Rosenbaum fu assolto.

Nella sua casa vedo parecchi libri d'arte...

Sono un appassionato di arte: grazie all'amicizia con Remo Rossi, un vero manager di artisti, ne ho conosciuti moltissimi: Valenti, Arp, Richter, Lafranca, Lipchitz, Bissier, Nicholson, Castellani e molti altri. Castellani abitava a Golino in quella casa spazzata poi via dalla Melezza negli anni settanta; egli era stato arrestato su richiesta di estradizione da parte dell'autorità italiana, quale sospetto di essere un membro delle brigate rosse e perciò



Verscio in festa

imprigionato nelle carceri pretoriali di Locarno. Non voleva lasciarsi trasferire a Lugano perché il custode (Crivelli) gli procurava regolarmente tutto il necessario per la pittura. Sono riuscito a ottenere che la Svizzera rifiutasse l'estradizione chiesta dall'Italia: lui mi ha promesso un suo quadro, poi è partito e non ho più avuto sue notizie per dieci anni: un giorno mi ha telefonato e mi ha detto: "sono a Locarno e ti ho portato un quadro".

Ha affermato che legge molto. Dove tiene i suoi libri?

Di sopra, nella biblioteca.

Saliamo. C'è una grande biblioteca e l'avvocato con cura estrae alcuni libri di cui va fiero. Ne cerca uno di Erich Maria Remarque con dedica, ma invano.

Me l'ha dato per la nascita di mio figlio Niccolò, oggi mio partner nello studio legale. Deve averlo preso lui.

Un'ultima domanda: come mai continua a lavorare nonostante la sua età?

Perché sto bene, lavoro volentieri e i miei clienti sono contenti.

Poi aggiunge:

ho sempre avuto molti clienti esteri per mantenere la mia indipendenza. Ogni decisione che adotta il Parlamento ha un riflesso su certi rami dell'economia privata: banche, aziende edili, metallurgiche, chimiche ecc.. Se rappresenti una grossa azienda di questi rami non puoi che essere sicuro di adottare delle decisioni nell'interesse del Paese.

E. L.

Fotografie di Katja Snozzi

"Ci siamo resi conto di disporre di una piazza Cesare Mazza che sembra progettata apposta, con la sua forma e la pendenza, per ospitare spettacoli all'aperto. C'è da augurarsi che questa opportunità venga ripresa anche in futuro." "Ora, visto il successo, ci si chiede se questa festa dovrà restare un evento isolato, o se invece valga la pena riproporre qualcosa del genere, a scadenze regolari, nei prossimi anni. La risposta positiva avuta da parte del pubblico, locale come esterno, ci fa pensare che sarebbe peccato lasciar cadere questa bella esperienza." Sono due passaggi ripresi da quanto avevo scritto su TreTerre nel dicembre 2005, a commento dei tre giorni di festeggiamenti che si erano tenuti in occasione dei giubilei di Dimitri. Così, a due anni di distanza e dopo una minuziosa preparazione è stato riproposto un evento ricreativo e culturale, articolato stavolta su due soli giorni (21 e 22 settembre) e che, non essendoci particolari ricorrenze da celebrare, si è voluto chiamare semplicemente "Verscio in festa".

Quest'anno la regia è stata assunta dalla commissione culturale di Verscio, presieduta dalla municipale Maricarmen Losa, ma la squadra è rimasta sostanzialmente la medesima, con il prezioso contributo di due enti insostituibili in queste occasioni: la Scuola Teatro Dimitri per la programmazione degli spettacoli e l'Unione Sportiva Verscio per l'organizzazione, sempre impeccabile, della cucina e della buvette. Grazie anche alle favorevoli condizioni meteorologiche, la festa è da considerarsi riuscita, anche se occorre ammettere che l'inizio non è

certo stato col botto. In effetti il concerto di Giorgio Conte del venerdì sera è stato disertato dai più, forse perché si è voluto ripresentare lo stesso artista presente nella precedente edizione, ma forse anche perché stavolta il concerto era a pagamento. Un'esperienza da non ripetere.

Ma subito dopo, le ragazze e i ragazzi della scuola Dimitri hanno saputo ravvivare l'ambiente con piccoli spettacoli fuori programma negli angoli delle piazze e nelle stradine, consentendo a tutti di ammirare la poliedricità della formazione nella nostra Scuola universitaria professionale. Poi, quando sulla piazza la temperatura si è fatta più fresca, i nottambuli hanno potuto fare le ore piccole al bar Pipistrello gestito, in un ambiente di sana allegria, dagli stessi ragazzi.

Altra musica il sabato con il Théâtre de Minuit, e il Variété Variété "Brum Brum" che hanno riempito il teatro in piazza e con l'"Apéro dansant" e il concerto "Out of the blue" che hanno pure attirato l'interesse di molta gente. E tra un evento e l'altro, i giovani attori hanno ancora intrattenuto il pubblico con altre loro creazioni. Non va dimenticata un'altra interessante novità. Gli allievi dell'istituto scolastico di Verscio hanno realizzato per l'occasione una serie di disegni che sono poi serviti per la creazione di 550 spilloni che sono stati praticamente tutti venduti in pochi giorni, ottenendo pure lusinghieri apprezzamenti. Un'iniziativa pienamente riuscita. Con i ringraziamenti a tutti i collaboratori ai numerosi sostenitori e anche a chi ha dovuto sopportare qualche disagio dovuto al blocco del traffico, concludo con un arrivederci a una prossima edizione, con nuove sorprese.

Francesco Cavalli

Tanti auguri dalla redazione per:

gli 80 anni di:

Andreina Snider (23.12.1927)

NASCITE

- 03.03.2007 Kimi Gautschi di Cristoforo e Andrea
- 13.03.2007 Amelia Zoccatelli di Ermes e Lorenza
- 03.07.2007 Andrea Bonzani di Marco e Cristina
- 06.09.2007 Lino Demonti di Sandro e Jasmine
- 17.09.2007 Nadedr Kraiem di Hamdi e Pamela
- 29.10.2007 Nicole Bettiga di Antonio e Daniela

MATRIMONI

- 14.03.2007 Werner Wullschleger e Gerda Pircher
- 11.05.2007 Cristoforo Gautschi e Andrea Baumgartner
- 30.06.2007 Mauro Marchiana e Petra Garbani
- 17.08.2007 Pasqualino Trotta e Roberta Targa

DECESSI

- 07.06.2007 Giuliano Gianini (1952)
- 08.09.2007 Giacomo Simona (1916)
- 24.10.2007 Ermanno Simoni (1922)
- 25.10.2007 Gabriella Hefti-Pedrini (1946)



G. Gobbi
IMPIANTI SANITARI
E RISCALDAMENTO

6653 VERSCIO
Tel. 091 796 11 91
Fax 091 796 21 50

GRANITI



**EDGARDO
POLLINI + FIGLIO SA**

6654 CAVIGLIANO
Tel. 091 796 18 15
Fax 091 796 27 82

**Mauro
Pedrazzi**

IMPRESA COSTRUZIONI

6653 VERSCIO
Tel. 091 796 12 21
Fax 091 796 35 39



ASCOSEC

6600 Locarno
Via Vallemaggia 45
Tel. 091 751 73 42

6612 Ascona
Vicolo S. Pietro
Tel. 091 791 21 07

LAVANDERIA CHIMICA
CHEMISCHE REINIGUNG

Pulitura tappeti
e noleggio lava moquettes

Mamma mia

Ristorante · Grotto

Sandra & Ruedi

Ristorante · Grotto
Mamma mia
Ponte Brölla · Tel. 091 796 20 23
grottomammamia@freesurf.ch
www.6600locarno.ch

DANIELE PERA
impresa di
pittura
6654 Cavigliano

Tel. 091 796 24 62 Natel 079 240 36 07

OFFICINA MECCANICA

BAZZANA GIULIO

6652 TEGNA
TEL. 091 796 17 50

Servizio tubi idraulici ad alta pressione EUROPOWER